

## Resoconto CPTA di BARI S. PAOLO

**Nome: Centro di Permanenza di Bari S. Paolo**  
**Ente gestore: Misericorie**  
**Località: Bari S. Paolo**  
**Struttura: Carceraria**  
**Capienza massima: 196**  
**Per diem per persona trattenuta: (nn)**  
**Data delle visite: 24 giugno 2006**  
**Parlamentari e accompagnatori presenti: On. Duranti Sen. Nardini, Avv. Nigro, El Sheikh**

### Breve profilo del centro

La struttura di Bari S. Paolo è attiva dal Marzo del 2006. E' una struttura moderna a ridosso della cittadella della Finanza della città di Bari. Il CPTA è gestito dall'associazione "Misericordie".

Può ospitare fino a 196 persone, anche se come dichiarato dal responsabile del centro dott. Vito Fato, dall'apertura non si sono mai superate le 51 presenze.

L'edificio è composto da vari padiglioni, all'interno dei quali vi è un'area mensa. Ogni padiglione è costituito da 7 stanze da 4 posti letto. Ogni area possiede una sua area mensa di 28 posti.

All'ingresso vi è una sala operativa della Polizia, con impianto di video-sorveglianza per controllare la sicurezza del centro. In un area esterna del centro vi è un campo da mini calcio con erba sintetica, anche se gli ospiti non lo utilizzano. Il servizio mensa è effettuato da una azienda di catering.

Non esistono luoghi dove si possa esercitare il culto religioso. Non ci risulta che si svolgano funzioni religiose con l'ingresso di esponenti delle varie religioni.

La natura giuridica del Centro è CPTA come da regolamento 394/99 e successive modificazioni. Al momento della visita vi erano 49 persone ( 39 uomini e 10 donne), fra questi non vi erano ne minori ne richiedenti asilo.

### Report della visita del 24 giugno 2006

Dalla visita, effettuata, il 24 giugno 2006 è emerso che il direttore del centro, il dott. Vito Fato, non ha esperienze pregresse nella gestione di centri di assistenza collettivi, ne in generale, esperienze che possano rimandare a problematiche relative ai migranti.

E' da segnalare che ne vari ingressi effettuati con delegazioni di parlamentari e collaboratori o esperti del settore è stata ripetutamente richiesta copia della convenzione che stabilisce il rapporto economico fra la locale UTG, in luogo del Ministero dell'Interno e l'ente Gestore. Uno degli aspetti più perniciosi è legato proprio all'esistenza stessa della convenzione: ci siamo convinti che tale convenzione non esiste e se esiste non è controfirmata come dovrebbe. Tale assenza non ci consente di sapere qual è il costo pro capite pro diem per ogni trattenuto. Il dott. Fato ha dichiarato, in sede di intervista realizzata dall'On. Duranti e dalla Sen. Nardini, accompagnati da Gianluca Nigro ed Ibrahim El Sheikh, che esiste una copia della convenzione ma che egli possiede "solo gli allegati e la copia originale dell'ente gestore si trova nella sede centrale delle Misericordie di Firenze". Sempre il dott. Fato ha dichiarato che egli è a conoscenza del fatto che la convenzione attuale scadrebbe il 31 dicembre 2006. Tale dichiarazione risulta anomala,

perchè normalmente le convenzioni degli altri Cpta hanno la durata base di 12 mesi ed egli non era a conoscenza della data di stipula della convenzione stessa.

Il centro a livello sanitario è presidiato H24 e vi prestano servizio a rotazione 13 Medici e 13 Infermieri. Alcuni trattenuti a tal proposito hanno dichiarato il disinteresse del personale medico di fronte alle lamentele provocate da alcune ferite causate da cadute a seguito del malfunzionamento dell'impianto di areazione.

Il personale che presta servizio nel centro ( 3 amministrativi, 3 magazzinieri ed un numero imprecisato di mediatori culturali), secondo quanto dichiarato dal direttore del centro è stato selezionato sulla base dell'esperienza pregressa. L'unica formazione prevista è relativa agli aspetti amministrativi e non è prevista nessuna formazione circa le discipline di tutela dei diritti dei richiedenti asilo e dei migranti in genere. In pratica il personale che presta servizio nel centro non è a conoscenza dei differenti status giuridici rivenienti dalle norme italiane e da quelle internazionali.

Non vi è traccia di un regolamento di gestione

Gli ambienti sono divisi per genere: uomini e donne. Esistono ambienti per colloqui privati, ma non vi sono ambienti dove si possano esercitare momenti di svago o animazione: esiste un luogo chiamato area benessere , che consiste in una stanza con Tv.

Non esistono ambienti distinti per chi ha commesso reati penali e altre tipologie di ospiti. Questo comporta che si possano creare strane forme di gerarchie fra le diverse tipologie di ospiti. Il direttore del centro in proposito ha dichiarato che secondo lui questa differenziazione è inutile.

Vi sono in tutta la struttura 35 bagni per gli uomini, 35 bagni per le donne e ancora 35 docce uomini e 35 docce donne.

Le misericordie si occupano di distribuire ai trattenuti una copia multilingue del regolamento del centro, tuttavia nonostante le ripetute richieste e le interviste realizzate agli ospiti si è riscontrato che non viene distribuita copia della brochure redatta dal Ministero degli Interni circa la normativa sul diritto d'asilo.

I trattenuti possono usufruire di assistenza legale solo attraverso avvocati di fiducia e/o d'ufficio. Nel centro è inibito l'ingresso ad ogni ente di tutela dei migranti. Il dott. Fato ha dichiarato che è in corso una trattativa con il CIR ( Consiglio Italiano dei Rifugiati), ma al momento non vi è nulla di definito.

Nel centro viene distribuita una scheda telefonica di 5euro ogni dieci giorni.

Un dato assai preoccupante è quello relativo alla sorveglianza e all'assistenza delle donne, che viene effettuato anche da personale maschile.

Anche per i richiedenti asilo non vi sono ambienti separati e , come già evidenziato, l'assistenza legale dei richiedenti asilo è inesistente. Gli ospiti hanno dichiarato che la qualità del cibo è insufficiente e ,soprattutto, non vengono prese in considerazione le differenze culturali che portano a comporre un menù adatto a persone di religioni diverse. Non è possibile per gli ospiti acquistare beni di consumo dall'esterno perché non vi sono servizi o personale del centro che mette in atto questo servizio.

Il servizio di interpretariato è giudicato dagli ospiti abbastanza buono.

L'infermeria presente nel centro non possiede presidi di primo intervento, oltre ad un defibrillatore e comunque tale struttura non potrebbe assolvere a compiti più impegnativi se il centro si trovasse al massimo delle sue capacità.

Il Medico presente al momento della visita della delegazione ha dichiarato che all'ingresso nel centro ai trattenuti viene effettuata una visita. Gli ospiti, invece, hanno dichiarato che

tale procedura non viene messa in atto. In caso di necessità la ASL prende in carico i trattenuti nelle proprie strutture.

Sempre il Medico del centro ha dichiarato che " i trattenuti richiedono in quantità massiccia tranquillanti" e che egli non somministra tali farmaci se non in presenza di una terapia a fronte di patologie particolare ( alcolismo, tossicodipendenza pregressa). Nel caso di soggetti tossicodipendenti il centro ritiene opportuno usufruire di consulenze dei SERT.

I test di gravidanza sono accessibili solo su richiesta.

Un elemento molto importante è dato dai casi di autolesionismo: quattro negli ultimi tre mesi.

La delegazione ha, inoltre, riscontrato la numerosa presenza di trattenuti provenienti dall'area del penale, soggetti, cioè, vittime del fenomeno della "doppia detenzione": all'uscita dal carcere dopo aver scontato la pena le persone vengono fermate perché non possiedono documenti e trasferiti nei CPTA che dovrebbero effettuare il riconoscimento.

Si è riscontrato, infine, che i trattenuti in gran parte provenivano da altra zone d'Italia, evidenziando il fatto che il territorio barese e quello pugliese, in genere, non necessita di simili strutture.

L'apertura del centro ha provocato una forte contrarietà degli enti locali (Comune, Provincia e Regione) e della società civile, come si evince da numerosi articoli di giornali pubblicati sulla stampa locale e nazionale in materia.